ANNO XXXIV — Martedì, 22 novembre 1881. — N. 322

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Jean-Jacques Rousseau... — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 21 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio recante, dell'altroieri appena, annunziava, che in una riunione della Sinistra repubblicana, essendovisi discussa la questione tunisina, la maggioranza si manifestò contraria all'annessione della Tunisia alla Francia. Quanto a noi, annessione o protettorato sono il medesimo. E tanto ci fa che a Tunisi governi il bey o che vi governi il generale Saussier o il generale Lorgemol. Ma non dovrebbe essere indifferente alla Francia stessa che fosse vera e si confermasse l'una o l'altra cosa. Imperocchè il governo francese assunse formali impegni col bey e al cospetto dell'Europa s'obbligò con tali dichiarazioni che verrebbe scossa la fede nella sua parola quando per avventura disdicesse cogli atti quegli impegni e queste dichiarazioni. Il pensiero del signor Gambetta riguardo alla Tunisia non si conosce ancora. L'ordine del giorno che egli presentò alla Camera e col quale terminarono le discussioni promosse dalle famose interpellanze, suonava così: « Si dichiara di voler osservare il trattato dello scorso maggio. » Ma cotest'ordine del giorno non è sufficiente indizio. Se dovesse davvero essere la legge della condotta del signor Gambetta rispetto al bey, non vi sarebbe nulla a ridire. La Francia rimarrebbe, presentemente, nel suo diritto. Ma dubitiamo che la discrezione del nuovo presidente del Consiglio abbia ad essere così esemplare. Non si può dimenticare che il signor Gambetta è stato grandissima parte della spedizione. D'altra parte, che egli vagheggi maggiori disegni, sembrebbe risultare dalla nomina del generale Lambert a comandante in capo dell'esercito tunisino e dalla sostituzione d'un generale al sig. Roustan nell'ufficio di ministro di Francia a Tunisi. Povero Roustan! Egli aveva fatto il possibile per soverchiare il signor Macciò e rimanere padrone assoluto del campo; sono passati pochi mesi appena dal giorno della sua vittoria e già gli conviene lasciarne ad altri il beneficio. Il destino è talvolta assai capriccioso.

Viva e dolorosa impressione produsse nei circoli politici di Pietroburgo la destituzione del metropolitano serbo Michele, capo della Chiesa ortodossa di Oriente in Serbia e arcivescovo di Belgrado, la quale in Occidente passò quasi inosservata, benchè avesse grande importanza politica. L'arcivescovo Michele era devotissimo alla Russia. Assidua ed incessante la sua corrispondenza coi principali capi del partito panslavista. E nel periodo anteriore alla guerra d'Oriente fu il braccio destro del conte Ignatieff. In questi ultimi tempi, conservandosi ognora fedele alla medesima causa, rappresentava gl'interessi russi nella penisola dei Balcani, e segnatamente la Serbia, dove si sforzò di lottare contro all'influenza austro-ungherese ognora crescente. E quale fu la cagione della sua disgrazia? Cospirò forse contro alla dinastia regnante? E, in ogni caso, il governo serbo aveva forse il diritto di destituire un personaggio ecclesiastico così altolocato? A Pietroburgo non si esaminano, come affatto secondarie, coteste questioni. Ma si considera il significato politico del fatto e se n'è inquieti e sdegnati. La stampa pietroburghese dura fatica a persuadersi che la Serbia, costituita a prezzo del sangue e dell'oro della Russia, possa ora sfidare il potente impero, al quale va debitrice della sua esistenza.

Nessuno dubita che la Serbia potesse mai fare alla Russia una provocazione tanto audace e grave se non si fosse saputa appoggiata dall'Austria-Ungheria; cioè dalla potenza, contro alla quale è maggiore l'antipatia dei russi. Ma il fatto dispiace sopratutto ai russi, perchè dimostra chiaramente il graduale e progressivo indebolimento del prestigio del loro paese nella penisola dei Balcani. Non vi ha più chi s'illuda. Il linguaggio dei giornali da qualche tempo a questa parte, e segnatamente dopo il pellegrinaggio fatto a Roma dagli slavi, è chiaro e preciso. Tutti invocano che si trovi un rimedio alla situazione attuale. La propaganda cattolica, che seco reca inevitabilmente il predominio dell'Austria-Ungheria, progredisce ogni giorno più nella penisola dei Balcani. Il quale successo del cattolicismo non è soltanto un pericolo ed un danno per la Chiesa ortodossa russa, ma anche per gli interessi politici della Russia. Il *Wostok* esclama: « Si raduni il Concilio nel più breve termine possibile. Urge riparare ai continui progressi della propaganda cattolica, se non vogliamo perdere irrevocabilmente l'influenza ed il significato che noi abbiamo in Oriente e che conquistammo con tanti sacrifici, e se non vogliamo abbandonare la politica seguita insino dalla caduta dell'impero bisantino, politica donde procedette la grandezza dei tempi di Pietro il Grande, di Caterina II, di Alessandro I e di Alessandro II. Se non ci difendiamo, il cattolicismo, più presto che non si creda, espellerà la nostra Chiesa dall'Oriente, e con essa lo spirito della nostra antica politica slava, perchè esso è disciplinato, mentre noi siamo divisi. »

Tutto l'Oriente, secondo il *Wostok*, domanderebbe ad alte grida la convocazione del Concilio. E l'indifferenza o l'opposizione del Sinodo di Pietroburgo, dal quale dipenderebbe la convocazione del Concilio, dal predetto giornale clericale ortodosso è spiegata in questo modo: che, cioè, la burocrazia del Sinodo, cui il governo paga ogni anno mezzo milione di rubli, teme non abbia il Concilio a prendere qualche deliberazione non conveniente agli interessi della burocrazia stessa. Ma, ammesso pur che il Concilio si raduni, è un errore il credere, che valga a produrre il bene che il *Wostok* ne aspetta. Egli è certo, ad ogni modo, e di ciò dobbiamo prender nota, che il cattolicismo acquista ognora maggior terreno tra gli slavi d'Oriente e che cotesti progressi del cattolicismo possono avere conseguenze funeste per l'influenza russa.

CORSO FORZOSO E SPEZZATI METALLICI

Respiriamo un po' più liberamente dopo la notizia delle deliberazioni prese dalla Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso. Esse non sono compiute, ma fanno un passo decisivo nella buona via. Come si sa, al ministero delle finanze si volevano mettere in circolazione, a maniera di sperimento, gli spezzati metallici, anzi, si era cominciato a spenderli ogni mese in una certa ragione degli stipendi e degl'interessi del Consolidato. Allora parecchi giornali di ogni colore spronarono il ministro a versarli anche in più larga copia nel mercato perchè si vincesse *l'innamoramento psicologico* dal quale erano prese le moltitudini, toccando la sospirata moneta metallica e quasi per subito amore nascondendola. Noi pure siamo entrati nella controversia, sostenendo le idee che da più anni difendiamo. Imperocchè noi avevamo combattuta con effetto la convenzione monetaria del 1878 per la profonda persuasione in cui eravamo, che non è possibile ritirare i biglietti piccoli se non quando si sia per cominciare il baratto dei biglietti grossi in valuta metallica. Allora abbiamo contribuito a risparmiare al paese un grave guaio, e siamo lieti di aver ottenuto questo effetto anche oggidì. Qualche volta si prova un lieve conforto, vedendo che non è assolutamente vana la parola e la penna anche in Italia!

Infatti il nostro ragionamento era così piano che non ammetteva equivoci e lo condensiamo con qualche nuovo motivo. Il corso forzoso non si potrà abolire nè quest'anno, nè l'anno venturo. Se non mutano notevolmente, il che non par probabile oggi, le condizioni difficili del mercato monetario, i banchieri assuntori del prestito aspetteranno l'ultima ora dell'ultimo giorno a compiere il loro contratto e a versare tutta la somma di oro a cui sono obbligati. Il Tesoro non può cominciare il cambio che quando abbia in cassa tutta questa somma; altrimenti i banchieri si gioverebbero dello stesso oro spedito in Italia per compiere i loro versamenti. Quindi, soltanto verso la fine del 1882, il Tesoro avrebbe i mezzi per cominciare il cambio. Ma in quel periodo dell'anno, l'oro di consueto per ragioni che abbiamo investigate e chiarite più volte, emigra negli Stati Uniti, sottraendosi alle grandi Banche europee, e se si scegliesse quel momento per iniziare il cambio in Italia, l'oro per gravitazione naturale avrebbe la tendenza di escire dal nostro paese e riempire quei vuoti. Quindi se tutto vada pel meglio nel migliore dei mondi possibile, non è che nel 1883 che comincierà veramente il baratto dei grossi biglietti in specie metalliche. Ora chi avrebbe potuto assumere a cuor leggero la responsabilità di ritirare subito i biglietti piccoli e di mettere in circolazione gli spezzati metallici, col pericolo che e emigrino colla certezza che si sarebbero incettati pel pagamento de' dazi? E questi mali sarebbero cresciuti se l'aggio si fosse rincrudito; il che avverrà se le circostanze dei mercati sieno sfavorevoli, come non avverrà se sieno propizie, nonostante le nostre speranze e i nostri timori. La circolazione ha le sue leggi inesorabili e meccaniche.

Tutto questo lasciava una grande responsabilità al governo; perchè vi era nientemeno il pericolo di non aver più nè biglietti piccoli, nè spezzati metallici per la circolazione minuta e di ricadere nelle catastrofi del 1876. Siamo lieti che le nostre ragioni si sieno concordate con quelle del ministro e della Commissione e che si sia receduto dal primo proposito. Infatti a partire dal 1° dicembre 1881 soltanto i biglietti già consorziali del taglio di centesimi 50, quando entrino nelle Casse del Tesoro, non saranno più posti in circolazione.

Ma saranno posti ancora in circolazione i biglietti da una e da due lire. E solo in sostituzione di tal biglietto di cinquanta centesimi sarà emessa la corrispondente moneta divisionaria di argento. Come si vede si riduce notevolmente la massa del ritiro dei biglietti piccoli e delle emissioni metalliche; ma a noi sarebbe parso anche più prudente e dicevole il non fare lo sperimento neppur in sì lieve misura. È fuor di dubbio che gli spezzati metallici non riappariranno nella circolazione per la esiguità loro omai ridotta a così grame proporzioni; e perchè anche in piccola misura se si tesoreggeranno, si esporteranno, si accatteranno a premio pel pagamento dei dazi. Infinocchè vi sia anche un minimo margine per una speculazione delle monete è vano sperare che non si faccia. In grandi proporzioni la fanno i banchieri, in piccolo i cambiavalute, in più piccole ancora i corridori dei mercati. E insinocchè pei dazi si ricevano le monetine come monete piene, o vi sia aggio fra la carta e l'oro, l'impulso alla speculazione durerà. Il male del corso forzoso non si può curare in modo anodino; o pigliandolo dal lato minore. Bisogna persuadersi che è una malattia profonda, organica, nella quale l'avor il fondo metallico pel baratto non è la maggiore delle condizioni per guarire realmente.

La sistemazione del Debito turco

Il *Roma* di Napoli pubblica un documento importante, la relazione che il delegato italiano dei creditori della Turchia, comm. Mancardi, ha diretta al presidente del sindacato di Napoli. Eccola nella sua *integrità*:

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
per la sistemazione
del
Debito Pubblico Ottomano

N. 18.

Costantinopoli, 9 novembre 1881.

Al comm. F. Cacace
Presidente del Sindacato in Napoli
dei portatori dei titoli di rendita turca.

Con pregiata lettera del 27 spirante ottobre, la S. V. si compiace di presentarmi alcuni punti di questione relativamente al Debito turco per cui si stanno prendendo colla Sublime Porta gli opportuni accordi per la ripresa del suo servizio col 1° semestro del prossimo anno 1882.

Questi punti di quistione sarebbero:

1° La conversione, ossia il cambio pei vecchi titoli turchi in titoli di nuova emissione;

2° Le rate semestrali dei diversi prestiti rimaste insoddisfatte dal 1876 a tutto il 1881, e le relative cedole-coupons, più o meno mancanti o più e meno discordi dai titoli;

3° Il trattamento speciale che sarebbe a farsi ad alcuni prestiti più o meno garentiti;

4° I così detti *lots turcs* col relativo sorteggio a premi;

5° I certificati, così detti di Ramazan, emessi per la metà delle competenze non pagate in numerario ai termini dell'*iradè* del 6 ottobre.

Comincerò per dire alla S. V. che tutti questi punti di quistione sono stati discussi ed esauriti per parte della delegazione estera e le relative proposte rassegnate alla Sublime Porta formeranno oggetto di discussione nelle prossime riunioni della Commissione internazionale, per cui ogni nuova osservazione e considerazione al riguardo non sarebbe che intempestiva.

Le deliberazioni della delegazione estera sono però quanto di meglio era possibile ottenere di fronte alle condizioni finanziarie e politiche della Sublime Porta.

In quanto al primo punto di questione dirò alla S. V. che pel momento non dovrà esservi conversione, ossia cambio di titoli. È preveduto il caso d'unificazione totale e parziale del debito, ma a determinate condizioni.

I titoli dovranno intanto esser registrati e segnati con apposite marchie pel loro riconoscimento e pagamento semestrale. Essi saranno ridotti nella misura corrispondente al suo capitale, poichè il capitale nominale del Debito attuale fu ridotto alla misura rispettivamente d'un medio per ciascun prestito, calcolato per il *taux de prospectus* ossia d'emissione e il *prix de revient*. Cosicchè la massa totale del capitale del debito pubblico ottomano, fra sorteggiato e non sorteggiato che era di lire st. 190 960,230, fu ridotto a lire sterline 99,730,255.

In quanto alle competenze semestrali, rimaste insoddisfatte per gli anni 1876 a tutto il 1881, il cui importare sarebbe di lire st. 51,283,243, furono ridotte per esse al tasso medio e quindi scontate in ragione d'un decimo portato in aumento al capitale d'ogni prestito, e insieme per lire sterline 9,673,025 1[2], che aggiunte al capitale delle lire st. 90,736,255, danno insieme una somma di lire sterline 100,409,280 1[2], pari a lire turche 117 050,808, che sarebbe in giornata la massa generale del capitale del debito pubblico ottomano.

Per ottenere poi l'aumento del decimo, occorre che in occasione della registrazione dei titoli di rendita, si presentino ad un tempo tutte le cedole semestrali, *coupons*. Pel caso avvertito dalla S. V. che il numero d'iscrizione delle cedole sia vario e non corrisponda al numero d'iscrizione del titolo, ciò poco importa, purchè vi corrisponda la quantità della rendita. Per le cedole mancanti *affatto* avrà luogo una riduzione proporzionale sull'aumento del decimo.

In ordine al trattamento speciale dei prestiti, la delegazione estera ha riveduto, studiate e ponderate le condizioni particolari, eccezionali d'ogni prestito; e la discussione non fu poca, nè breve. E si finì di stabilire, che in quanto all'interesse i diversi prestiti siano tutti trattati egualmente. L'interesse, massimo sarà del 4 0[0] sul capitale ridotto, cominciando però per l'anno prossimo 1882 con un minimo di 1 per cento.

In quanto all'estinzione, *amortissement*, i prestiti si distinsero nei quattro seguenti gruppi:

1° gruppo, prestiti 1858-1862; 2° gruppo, prestiti 1860-1863-1872; 3° gruppo, pre-

---

66

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Il principe e la principessa Stoberkoff si avvicinarono ad Enrico, ma quanto erano diversi i sentimenti che animavano quei tre personaggi!

La principessa era in preda a un terrore indicibile, che le toglieva la parola. Guardava esterrefatta e come istupidita davanti a sè. Il marito la teneva stretta al suo braccio, quasi trascinandosela appresso.

Il principe si avanzava con aria beffarda, provocante. Egli credeva che Enrico fosse solo, e in quel momento dava ascolto solamente alla voce dello sdegno che lo spingeva a vendicarsi del giovine ufficiale.

Enrico era calmo, tranquillo, impassibile. Si aspettava una vigliacca aggressione e invece si vedeva venire incontro un uomo solo, col quale poteva impegnare una partita d'onore. Non si mosse pertanto dal luogo in cui si era posto, ed attese l'avversario.

Questi, quando fu a due passi da lui, si fermò e lo guardò fisso in viso.

— Principe, disse il capitano, qualunque spiegazione sarebbe inutile. Sono ai vostri ordini.

— Ai miei ordini? E perchè? rispose il principe Stoberkoff. Credete voi che io voglia sfidarvi? Non mi conoscete. Io sono venuto qui ad esercitare un mio diritto e a darvi una lezione.

— Una lezione a me? Converrebbe a tal uopo che io mi rassegnassi a riceverla e vi assicuro che non vi sono disposto.

— Siamo in presenza d'una signora, soggiunse il principe additando la moglie, e siete in dovere di ascoltarmi. Sappiate dunque che io sono pienamente informato delle intelligenze corse fra voi e la principessa.

— Lo sapevo e per ciò appunto son qui venuto, disse baldanzosamente il capitano.

— Tanto meglio! proseguì il principe. Saprete dunque che la principessa è mia moglie, è mia proprietà e che io....

— Voi, gridò Enrico, siete un vile. Avete il diritto di chiedermi una riparazione e non d'insultarmi.

— Nè io v'insulto. Vi avverto soltanto, che ormai le vostre trame sono sventate, che domani io e la principessa partiamo per l'America....

— Di tutto ciò non mi cale, replicò il capitano. ¿Volete sì o no condurvi da gentiluomo?

Il principe era armato e lo scopo suo era di uccidere Enrico a tradimento. Ne spiava i movimenti, pronto a cogliere il momento propizio per avventarsi contro di lui. A tal uopo prolungava il colloquio e forse sarebbe riuscito nel suo intento se non fosse sopraggiunto un caso impensato.

Mentre i due avversari si scambiavano aspre parole, un gran rumore si udì nell'osteria, dalla quale erano distanti pochi passi.

Il principe e il capitano volsero gli sguardi a quella parte, e videro le fiamme che uscivano dalle finestre di quella casa. Contemporaneamente si udirono le grida: al *fuoco!* al *fuoco!* e i membri del tribunale rivoluzionario si precipitavano nella via.

Che cos'era accaduto?

Qui è necessario che apriamo una parentesi per dare le necessarie spiegazioni ai lettori.

Pietro Mikouline, visto che il capitano Barnoldi era uscito dall'osteria senza badare alle sue preghiere, si era persuaso che lo sperato aiuto gli veniva meno.

Pensò allora al da fare. Lo dominava il timore di essere ucciso da quei forsennati. Ridotto alle proprie forze per difendersi, capì che la lotta sarebbe stata troppo disuguale. Era solo contro dieci!

A un tratto un'idea infernale gli balenò alla mente.

Si ricordò d'avere in tasca dei fiammiferi. I suoi giudici non lo avevano perquisito. Appiccare il fuoco alla casa e cercare scampo nella confusione generale prodotta dall'incendio — ecco il suo progetto.

Non pose tempo in mezzo, non indugiò. Si giovò di un po' di carta vecchia, probabilmente il libro dei conti dell'oste, l'accese, e con questa comunicò il fuoco ai vecchi mobili della camera in cui era rinchiuso e alla porta di comunicazione colla sala in cui stavano il Severi, il Neravallo ed i suoi compagni.

In brevi istanti le fiamme divamparono e la casa si riempì di fumo.

— Apritemi, per Dio, che qui si soffoca, egli gridava.

Ma nessuno gli dava ascolto. Il fuoco si era esteso alla sala delle deliberazioni, e i giudici di Pietro Mikouline si affrettarono a sgombrare il luogo. Egli, intanto, faceva sforzi disperati per atterrare la porta, che ardeva.

Il principe, alla vista del Neravalle, del Severi e degli altri congregati, impallidì.

— Ma questo è un agguato! esclamò, volgendosi al capitano.

— No, rispose questi, non è un agguato.

E, indirizzandosi ai suoi amici, disse:

— Signori, nessuno si muova. Non permetterò che alcuno di voi si avvicini al principe Stoberkoff. La vertenza si ha da finire tra noi due soli. Principe, ve lo domando ancora una volta, volete battervi meco? Qui, tra questi signori, troverete facilmente chi vi farà da testimonio.

Ma prima che il principe Stoberkoff avesse risposto, avvenne un nuovo incidente.

Pietro Mikouline era pervenuto ad uscire dal carcere. Anch'egli giungeva sulla via, ma in uno stato miserando; gli abiti gli ardevano indosso. Egli teneva stretto in pugno un pacco di carte. Erano i cinque biglietti di Banca, prezzo del suo tradimento, le cinque mila lire che contendeva alle fiamme che lo divoravano.

La principessa, alla sua vista, gettò un grido e svenne. Il vecchio Pietro, barcollando, fece alcuni passi e poi cadde a terra spossato dalla fatica e dal dolore.

— Soccorriamo prima chi ha bisogno d'aiuto, disse il Severi; poi penseremo al resto. E si slanciò verso Pietro Mikouline, e insieme ad altri compagni si adoperò a soffocare il fuoco che minacciava di carbonizzarlo. Anche il principe fu tra quelli che accorsero e si diedero maggior premura per salvarlo. Ma un rapido sguardo gli bastò per riconoscere i biglietti di Banca, ai quali gli altri non avevano posto attenzione. Afferrò dunque la mano del vecchio Pietro già indebolito dalle atroci sofferenze e che aveva quasi perduto i sensi, lo costrinse ad aprirla e gli strappò il denaro.

Frattanto, Gustavo di Neravalle e il capitano Barnoldi, si erano aggruppati alla principessa che giaceva anch'essa a terra sfinita dalle terribili emozioni di quel giorno.

Tutte queste cure non furono inutili. Come Dio volle, spente le fiamme che circondavano Pietro Mikouline, si vide che le ustioni di costui non erano mortali. Lo si lasciò lungo e disteso sulla via, ma la sua robusta costituzione non tardò ad avere il sopravvento. Aperti gli occhi, il primo suo pensiero corse ai biglietti di banca. Non li trovò più. Chi glieli aveva involati? Vide a breve distanza il principe Stoberkoff e su lui si portarono i suoi primi sospetti. Nessun altro dei presenti aveva potuto rubargli il suo tesoro. Tuttavia tacque, perchè capì che in quel momento il parlare sarebbe stato peggio. Anzi finse di non aver riacquistato i sensi.

— Forse, egli disse fra sè, non penseranno più a me e mi abbandoneranno qui. Quando saranno partiti, potrò andarmene anch'io senza esserne molestato.

Mentre Pietro Mikouline studiava il mezzo migliore per uscire dalle mani di quei furfanti, come egli mentalmente li chiamava, da un'altra parte erano state riprese le trattative per un duello fra il principe Stoberkoff e il capitano Barnoldi. Questi, in previsione di ciò che sarebbe accaduto aveva portato seco due pistole. Il principe, dal canto suo, non aveva più modo di sfuggire alla partita d'onore. Si trattava solamente di discuterne le condizioni. Il capitano Barnoldi domandava che il duello fosse all'ultimo sangue.

(Continua).

stiti 1865-1869-1873; 4° gruppo, prestiti Consolidati 5 0/0. *Lots turcs*.

Stabilito l'ordine dei diversi prestiti, si decise che ogni gruppo abbia 1/4 0/0 d'assegno per l'estinzione corrispondentemente ad 1 0/0 d'assegno per l'interesse semestrale.

Così per l'anno 1882 non potendosi assegnare che l'1 0/0 all'interesse, non vi sarà che 1/4 0/0 d'assegno per l'estinzione e si applicherà al 1° gruppo. Quando si possa disporre d'un 2 0/0 per l'interesse semestrale, vi sarà un secondo 1/4 0/0 per l'estinzione e si applicherà al secondo gruppo, e così di seguito. Beninteso che estinti i prestiti d'un gruppo il rispettivo 1/4 0/0 scende al gruppo inferiore, abbia questi o non abbia il suo quarto rispettivo.

In questa combinazione l'estinzione comincerebbe per i prestiti che si sono fatti in Inghilterra e poi si passerebbe a quelli che furono fatti particolarmente in Francia.

Queste preferenze si contrastarono non poco in seno alla delegazione estera ed a tutta oltranza, ma si dovette cedere alla forza di ragioni e garanzie preponderanti.

E questa è la condizione che si è fatta ai prestiti turchi per parte della delegazione estera. Resterà a vedersi che cosa delibererà in proposito la Commissione internazionale.

Per i *lots turcs* che sarebbe il 4° punto di questione, si fece un trattamento speciale per favorirli nella miglior guisa possibile e per essi lottarono non poco i delegati austriaco e tedesco, come quelli che rappresentavano stabilimenti finanziari che vi erano più interessati.

Il Consolidato 5 0/0 detto debito generale, riesce in quarta linea, assieme ai *lot turcs*, ma il tasso del suo interesse non si assunse che d'un punto passando dal 5 al 4 0/0, mentre gli altri prestiti; ad eccezione dei *lots turcs* e dei Buoni del tesoro, scesero dal 6 al 4 0/0.

L'ultimo punto di questione sarebbero i così detti Certificati di Ramazan, rilasciati per la metà della competenza non soddisfatta in numerario pel 1875, e per questi si stabilì che il loro capitale ridotto al tasso medio s'accresca rispettivamente al capitale d'ogni prestito a cui si appartenga.

E questa, onorevole presidente, è la risoluzione data per parte della delegazione estera. Essa non sarà effatto rispondente a quanto si sarebbe desiderato, ma, ripeto, è quanto di meglio si è potuto fare ed ottenere, e la delegazione è stata imputata fin di troppa resistenza e crudezza di fronte alle condizioni finanziarie e politiche della Sublime Porta e di fronte alle nuove pretese russe.

Quando la Commissione internazionale fosse per modificare in qualche modo la proposta della delegazione estera, mi farò dovere di darne conto alla S. V.

Gradisca onorevole signor presidente i sensi della mia più distinta considerazione.

Dev.mo

P. Mancardi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Si assicura a Vienna nei circoli ecclesiastici che l'arcivescovo Ganglbauer sarà creato cardinale nel prossimo Concistoro; si dice che l'imperatore stesso abbia indotto il Papa a questa decisione, perchè negli ultimi tempi furono preconizzati tre cardinali in Ispagna, in Francia ed in Germania, mentre l'Austria restò esclusa.

— La *Pol. Corr.* pubblica il seguente comunicato sui tumulti nel Crivoscie:

« Una parte della stampa locale riferisce, sui fatti avvenuti ai confini delle Bocche di Cattaro, voci e considerazioni, in parte false e in parte esagerate.

« È un fatto soltanto che delle bande di briganti infestano da qualche tempo le località montuose del Crivoscie, originarie dal vicino territorio dell'Erzegovina.

« Di fronte a questa circostanza fu ritirato il posto di gendarmeria esistente nel *blockhaus*, da lungo tempo abbandonato, di Dragalj, e fu temporaneamente sospeso il transito dal punto del litorale Risano al territorio suddetto.

« Queste bande di briganti, alle quali sembrano associati elementi dei rispettivi territorii, sarebbero penetrate nei *blockhaus* abbandonati di Dragalj e di Cerkwice, ed avrebbero saccheggiato la scuola di Unirino (?), il quale ultimo fatto è significante pel carattere di queste bande.

« Il vescovo di Cattaro, il quale si valeva recare in quella località per adempiervi delle funzioni religiose, venne arrestato dai briganti e fu costretto a ritornare, senza del resto che gli fossero usate violenze. Dal luogotenente furono adottati provvedimenti per proteggere le pacifiche località del litorale contro atti di violenza, che però sinora non avvennero.

« Quanto all'introduzione della *Landwehr* nel distretto di Cattaro, possiamo constatare ch'essa ebbe luogo senza disordini, meno un numero poco considerevole di renitenti, e che il contingente di quest'anno fu interamente coperto. Si può considerare quindi come attuata l'organizzazione della *Landwehr* nella Dalmazia meridionale anche senza la partecipazione dei pochi inscritti delle località del Crivoscie. »

Questo comunicato, che in complesso conferma la gravità dei fatti nel Crivoscie, è oggetto di vivi commenti per parte della stampa viennese.

L'imperatore ha differita la sua partenza per Gödöllö appunto in seguito alla gravità delle notizie giunte dalla Dalmazia.

GERMANIA. — La *Nordd. Allg. Zeitung* del 18, scrive sulla situazione parlamentare:

« Fra l'imperatore ed il cancelliere dell'impero non hanno mai esistito divergenze; l'imperatore discusse col principe di Bismarck soltanto sulla condotta da seguirsi di fronte al risultato delle elezioni e deliberò di invitare l'opposizione a non contenersi soltanto negativamente, ma a partecipare positivamente alla legislazione. Questo tentativo deve dimostrare se il risultato delle elezioni significa una decisiva antipatia della nazione contro la riforma sociale raccomandata dall'imperatore; se esiste questa antipatia, allora si sospenderanno, secondo la massima: i benefizi non s'impongono, i passi ulteriori in questo senso.

« Lo stesso deve dirsi della riforma tributaria, l'imperatore non ha alcun maggiore interesse pel protezionismo che pel libero scambio; nel caso in cui la nazione creda che quest'ultimo sia più efficace, i bisogni del bilancio dovranno esser coperti col mezzo di nuove imposte dirette. »

— I *Grenzboten* invece assicurano che il governo, dopo la breve sessione del bilancio del Reichstag, cercherà di soddisfare il centro con delle concessioni, per poi fare il tentativo di eseguire la riforma sociale col centro ed i conservatori. Nel caso in cui ciò non riuscisse, quei progetti sarebbero sospesi.

— I giornali liberali biasimano vivamente la rappresentazione dei progetti sull'assicurazione operaia e sul monopolio del tabacco. Quest'ultimo è combattuto anche dalla clericale *Germania*.

— Si assicura che il cardinale Hohenlohe ha portato comunicazioni confidenziali della Curia, fra le altre la rinuncia di monsig. Melchers, arcivescovo di Colonia.

RUSSIA. — Dispacci di Pietroburgo, 17, riferiscono nuovi arresti. Il partito rivoluzionario fece distribuire negli scorsi giorni una quantità di proclami diretti sopratutto all'esercito. La polizia, col permesso dell'autorità militare, fece eseguire delle perquisizioni nelle caserme.

— Quest'anno, in causa del lutto, non avrà luogo la festa di S. Giorgio.

— Continua l'inchiesta contro il conte Walujew, ex-ministro del demanio

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 novembre.

(236ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni:

Si accordano 34 congedi.

LUZZATTI presenta la Relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

PRES. Questo bilancio sarà iscritto all'ordine del giorno dopo quello della giustizia.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

La votazione comincia verso le ore 2 e 45. Entrano lentamente i deputati. A ore 3 entra nell'aula l'on. Depretis e va alla tribuna a deporre le palline nelle urne della votazione.

L'on. Depretis scende dalla tribuna e si avvia verso la porta a destra dell'aula passando davanti al banco della Commissione.

In questo punto (ore 3) si ode il rumore d'un oggetto pesante che cade nell'aula, sotto il banco della Commissione e si ode dalla tribuna pubblica il grido: *a Depretis*.

PRES. Sia arrestato immediatamente quell'individuo.

(I bersaglieri di guardia alla tribuna pubblica e parecchie delle persone che trovansi nella tribuna stessa arrestano l'individuo, che è un uomo sulla quarantina di vigorosa complessione fisica).

Agitazione vivissima nell'aula e nelle tribune. I deputati accorrono presso il banco della Commissione e un usciere raccoglie l'oggetto lanciato. E' un revolver carico a sei canne.

L'usciere porta il revolver al presidente. I deputati lo esaminano.

PRES. Continui l'appello nominale per la votazione.

Non esce nessuno dalla tribuna.

QUARTIERI (segretario) prosegue l'appello nominale.

L'agitazione continua nell'aula e nelle tribune. — I deputati accorrono per udire le prime deposizioni dell'arrestato. (Corrono nell'aula dicerie svariate. *Vedi ultime notizie*).

A ore 4 si chiude la votazione.

PRES. Dallo spoglio delle urne risulta che la Camera non è in numero.

Domani si rinnoverà la votazione e i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La negligenza dei deputati impedisce alla Camera di compiere la principale delle sue funzioni, che è la discussione dei bilanci.

Domani, se non vi sarà numero legale, si sciogliera pure la seduta.

La seduta è levata alle 4.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Ieri sera. — In tutte le piazze, nelle quali suonarono i concerti cittadini, fu ieri sera, ripetutamente chiesto ed applaudito l'inno reale.

A piazza Colonna, ove era maggiore il concorso della gente, dopo che fu suonato quell'inno per due volte, si gridò, dalla folla — al Quirinale. — E preceduti da una bandiera e dal concerto municipale, tutti si recarono, per il Corso e via Nazionale, sulla piazza del Quirinale. Quivi cominciarono le grida di « Viva la Regina, viva il Re, viva Casa Savoia! »

A quelle insistenti acclamazioni le Loro Maestà con S. A. R. il Principe di Napoli comparvero sul balcone a ringraziare; e, perdurando ancora gli evviva, dovettero affacciarsi un'altra volta.

Un particolare: la dimostrazione essendo improvvisata, non vi erano torcie; sul Quirinale qualcuno aveva acceso i cerini; in un subito tutta la piazza fu illuminata in quel modo; l'effetto era tanto nuovo, quanto sorprendente.

I dimostranti, oltre diecimila persone, si sciolsero poi nel massimo ordine.

Anche al teatro Costanzi l'inno reale fu chiesto e suonato ripetutamente in mezzo a grandi evviva al Re e alla Regina.

Inaugurazione. — Ieri sera fu inaugurato un nuovo circolo: quello dei negozianti fornari di Roma, che ha la sua sede — vasta ed elegante — nel palazzo del Bufalo, posto in via della Valle. Il presidente signor Rigacci, enunciò lo scopo della istituzione e dall'averlo inaugurato nel compleanno di S. M. la Regina, trasse augurio di prosperità. Queste parole vennero coperte dagli evviva di tutti i soci. Furono poi serviti dei rinfreschi. Auguriamo al nuovo circolo lunga e prospera vita.

L'incendio della fabbrica Pantanella. — La notte scorsa un gravissimo incendio è scoppiato nella nostra città, e mentre scriviamo (ore 3 dopo mezzanotte) dura ancora con grande intensità.

La vastissima fabbrica di paste Pantanella alla Bocca della Verità è un'immensa fornace, e malgrado il soccorso e l'opera dei pompieri, si prevede che rimarrà quasi interamente distrutta.

L'edificio non era ancora compiuto, ma in una parte di esso già era stata stabilita la lavorazione delle paste. Le fiamme incominciarono in un angolo del fabbricato e non ne è ancora determinata la causa, e nemmeno si è in grado di sapere se sia fortuita. Il fatto si è che l'incendio si estese e si comunicò con rapidità spaventosa.

Accorsero i pompieri da ogni parte della città, tutta la truppa disponibile, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. Da principio le pompe erano insufficienti, e solo da poco ne giunsero di abbastanza potenti per produrre qualche risultato. Furono requisite molte carrozzelle che erano nelle vie e nelle piazze per trasportare i pompieri e la forza pubblica.

Il primo effetto di questo incendio fu d'interrompere le comunicazioni fra la fabbrica del gaz e la città, o per meglio dire, le comunicazioni furono interrotte per evitare il pericolo di danni maggiori.. Poco dopo la mezzanotte in tutta Roma si spensero i fanali a gaz e si rimase per più di un'ora in una completa oscurità.

Molti cittadini ignoravano che cosa fosse accaduto; la gente usciva dai caffè e dalle birrerie a cercare la luce e ritrovava nella via le più fitte tenebre. Fortuna che i teatri erano finiti, chè se questa oscurità fosse avvenuta un'ora prima, durante le rappresentazioni, nessuno può calcolare quali sarebbero state le conseguenze dello sgomento che avrebbe invaso gli spettatori.

Circa le ore due si potè riaccendere il gaz e la città riprese il suo ordinario aspetto notturno.

L'incendio, come abbiamo detto da principio, continua. E' inutile aggiungere che tutte le autorità civili e militari sono sul luogo del disastro.

P. S. — Ore 3 1/2. — Secondo le ultime notizie, si avrebbe la speranza di salvare una piccola parte dell'edifizio, il quale ci si dice sia assicurato per oltre un milione. Alcuni pompieri e soldati riportarono contusioni. Tutti gareggiano di zelo e di coraggio.

Sanità pubblica. — Il prefetto della provincia di Roma ha indirizzato ai sindaci la seguente circolare:

Roma, 15 novembre 1881.

Affinchè la prefettura possa in tempo debito disimpegnare le attribuzioni di sua competenza per quanto si riferisce alla sanità pubblica, essendo indispensabile che i comuni dal canto loro siano solleciti nel somministrare gli elementi necessarii, reputo opportuno di richiamare l'attenzione dei sigg. sindaci su taluni speciali servizi qui di seguito indicati:

Esercenti sanitari. — Nella prima quindicina del prossimo mese di gennaio, dovranno trasmettere direttamente alla prefettura l'elenco nominativo di tutti gli esercenti sanitari nel comune, compilato secondo il modulo tracciato a pagine 2222 e 2223, del foglio periodico 1880.

Vaccinazione. — Entro il mese di gennaio p. v. dovranno trasmettere la copia del registro delle vaccinazioni con pus animale operate nel secondo semestre del corrente anno, giusta il prescritto dal numero 11 della circolare inserita a pagina 1867 del foglio periodico 1880.

Occorre avvertire in proposito che detto registro è cosa distinta e separata dal consueto stato semestrale sulla vaccinazione, col quale finora taluni comuni lo hanno confuso. Trattasi invece di uno elenco separato, da compilarsi dal medico, degli innesti fatti col pus animale, sulla indicazione dell'esito loro, e dei fenomeni osservati.

Stato sanitario del bestiame. — Alla fine del prossimo mese di dicembre dovranno trasmettere le notizie relative allo stato sanitario del bestiame durante l'anno in corso. Tali notizie saranno fornite mediante prospetto redatto in base ai varii quesiti contenuti nella circolare relativa, inserita a pagina 246 del foglio periodico 1878.

Animali abbattuti per causa di malattia. — Egualmente alla fine di dicembre prossimo dovranno trasmettere le notizie riferibili agli animali, che durante l'anno furono abbattuti per causa di malattia. Il prospetto analogo dovrà essere compilato in conformità del modulo tracciato nella circolare inserita a pagina 1142 del foglio periodico 1878.

Mi astengo da fare raccomandazioni per la puntualità della trasmissione nei termini di sopra indicati, e per la chiarezza e precisione dei diversi prospetti, confidando nello zelo dei sigg. sindaci e nel buon volere degli Uffici comunali.

Colgo poi questa opportunità per rivolgere ai signori sindaci le seguenti raccomandazioni:

1. Di trasmettere alla prefettura, e alla sottoprefettura da cui direttamente dipendono, una copia del capitolato che regola il servizio sanitario nel comune, se già esiste; in caso negativo d'incaricare la Giunta municipale di prepararne il progetto per sottoporlo poi all'approvazione del Consiglio comunale nella prossima sessione ordinaria di primavera.

2. Ogni volta che per la nomina di un sanitario venga aperto il concorso, sarà necessario spedire alla prefettura un esemplare del relativo avviso appena pubblicato.

3. Di unir sempre alle deliberazioni di nomina dei sanitari, che si trasmettono pel visto di legge, in originale o per copia conforme autenticata il diploma di libero esercizio, di cui deve essere fornito il sanitario nominato.

Prego i signori sindaci d'inculcare ai rispettivi segretari di prender nota di questa e di ogni altra disposizione diramata dalla prefettura per evitare che passino in dimenticanza, come talvotta accade con danno della regolarità e speditezza del servizio.

Il prefetto: Gravina.

Notizie agrarie. — Il nostro Comizio agrario all'apertura della sua sessione autunnale; ch'ebbe luogo ieri, dopo le comunicazioni della presidenza, udiva l'esposto del consigliere signor Augusto Fortuna circa l'impianto della Società di credito agrario, industriale e commerciale franco-italiana, per la quale il Comizio stesso aveva già accordato solennemente il suo patrocinio.

Si trattò quindi dell'Esposizione di orticoltura e floricultura promossa dal segretario cav. A. Poggi.

In fine venne discusso e approvato il bilancio preventivo.

Effetti dell' ubbriachezza. — Ronchetti Angelo, d'anni 50, ortolano di Albano, partito col suo carretto carico di broccoli, alla volta di Roma, ebbro dal vino bevuto, si mise a molestare la sua mula, che ponendosi al trotto obbligò il padrone a corrergli dietro per fermarla, ma nell'atto di arrestarla la mula arretrò, l'ortolano cadde ed una ruota gli passò sul viso, producendogli una lunga e larga ferita.

Alcuni passanti, riconosciutolo, lo ricondussero in Albano, versante in pericolo di vita.

Al teatro S. Carlo. — Due muratori, che si trovavano nel loggiato, si misero, durante lo spettacolo, a schiamazzare e fare delle sconcezze con pubblico scandalo.

Due guardie di P. S. intimarono loro l'arresto, ma essi opposero viva resistenza, scagliando alle guardie stesse calci e pugni e aggiungendo atroci contumelie. Sopraggiunto un altro agente prestò mano forte, ed a stento trassero i due rivoltosi alla caserma delle Zoccolette.

Uno degli arrestati diede un morso alla mano dell'appuntato Balducci producendogli una ferita dichiarata sanabile in 15 giorni.

Omicidio. — Domenica sera, verso le ore 7 1/2, due guardie di pubblica sicurezza, passando per piazza Branca, scorsero un agglomeramento di persone intorno ad una donna, già fatta cadavere per due colpi di pugnale ricevuti nel petto.

Assunte informazioni, si appurò che la donna era certa Filomena Pagoni-Buratti, d'anni 45, di Palestrina, abitante in via Santa Maria de' Calderai, n. 50, piano 3°, da molto tempo ganza del carrettiere Mancini Giulio, di Ancona, d'anni 45; che costui, spinto dalla gelosia, assalì l'amante, vibrandole due stilettate, dandosi poi alla fuga.

Per quanto indagini siano state fatte sinora, non fu dato impossessarsi di lui, ma non tarderà molto a cadere nelle mani della giustizia.

Tutti i gusti sono gusti. — Il muratore Bettelli Enrico se ne stava tranquillamente bevendo in un'osteria del vicolo Bologna, quando sentì chiamarsi a nome. Riconoscendo la voce di un suo amico, certo Raffaele, sortì dall'osteria, e in quel mentre venne ricevuto con tre colpi di pietra che lo ferirono alla testa. L'amico, non si sa il perchè, gli aveva fatto quei complimenti!

Risse. — Per questioni di giuoco vennero alle mani Martini Angelo, d'anni 30, da Cosano Mutrio, contadino, e il suo compagno Candela Michele, in via Bocca della Verità.

Il Martini riportò per opera di quest'ultimo una ferita di coltello alla coscia destra e due al torace. Il ferito fu trasportato alla Consolazione, ove fu dichiarato in pericolo di vita. Il feritore, che si era dato alla fuga, venne poco dopo rintracciato ed arrestato. Confessando ciò che aveva fatto, si lagnò nel sentire che il Martini non era morto.

Accademia reale delle Scienze

DI TORINO

Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche del 30 novembre 1881.

La Classe tiene adunanza sotto la presidenza del presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti, dopo l'adunanza delle classi unite, nella quale fu proseguita la discussione dei nuovi statuti accademici.

Il presidente legge una commemorazione del socio corrispondente Carlo Giraud brevemente toccando della vita e discorrendo delle opere.

Annunzia alla Classe la morte del socio corrispondente Giovanni Gasparo Bluntschli ed affida al socio Ermanno Ferrero l'incarico di scrivere una breve commemorazione dell'illustre pubblicista, da leggersi in prossima adunanza.

Il socio Antonio Manno presenta in nome dell'editore cav. Loescher, la seconda parte della *Biblioteca Arabo-Sicula* di Michele Amari, continuazione dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori.

Il socio Ermanno Ferrero legge una nota sulle iscrizioni classiarie dell'Africa, conchiudendo sulla esistenza di una stazione navale militare nel porto di Cesarea di Mauretania.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'altra sera, dopo aver percorso trionfalmente tutte le principali città italiane, l'*Alberto Pregalli* di Ferrari è stato rappresentato la prima volta al teatro Manzoni di Milano. I giornali milanesi sono unanimi nel registrare un successo contrastato! Siamo dunque alle solite discrepanze di giudizi teatrali fra Milano e Roma. A Roma va alle stelle il *Lohengrin* e a Milano è fischiato. A Roma per due stagioni consecutive è applauditissimo il *Mefistofele* di Boito e a Milano non piace nè la prima, nè la seconda volta — checchè se ne dica. A Roma *Il passato di un marito* è giudicato una piacevole commedia, e a Milano fa un gran fiasco. A Roma l'*Alberto Pregalli* commuove profondamente il pubblico, suscita in alcuni punti un indescrivibile entusiasmo, è replicato per moltissime sere, procura un trionfo all'autore, e a Milano invece non ha che un successo contrastato, termina fra le disapprovazioni e lo stupendo terzo atto è accolto freddamente!

Prendiamo nota del fatto senza discuterlo... per ora.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La lotteria di Milano. — A conforto di quelli... che non hanno vinto, riproduciamo dalla *Perseveranza* del 20 la descrizione del locale in cui si fece l'estrazione della lotteria:

« Oggi, alle ore 10 ant., avrà luogo l'estrazione dei numeri vincenti i premi, e domani, all'istess'ora, quella dei numeri vincenti i doni.

« Al pubblico produrrà un effetto nuovo il locale dove vien fatta l'estrazione, ora che vennero tolti gli assiti che dividevano le varie navate, e che si può perciò abbracciarle tutte con uno sguardo, quali vennero ideate dall'architetto Geruti.

« Ieri ci siamo recati a visitare questo locale, e l'opera ferveva. Operai trasportavano sassa, altri lavoravano a terminare il palco, altri ancora stavano mascherando con addobbi la parte inferiore delle colonne, che prima era nascosta.

« In fondo alla sala è eretto il palco, con parapetto, a cui si accede, per due gradinate davanti, ai due lati; esso è chiuso nel fondo da una parete, sulla quale in alto poggiano cinque rettangoli, dove saranno messi i numeri vincenti i cinque primi premi. Questi rettangoli sono sormontati da un altro maggiore, che abbraccia quelle di mezzo e metà di ciascuno dei due laterali. Qui sarà messo il numero vincente in tutte le serie.

« A distanza di otto metri dal palco, fu rizzato un assito, che segna il confine dove può spingersi il pubblico, e lo spazio tra l'assito ed il palco sarà occupato dagl'invitati.

« Abbiamo dato pure una capata nel salone, dove il pubblico era più numeroso che nel primo giorno, in cui s'introitarono, salvo errore, 403 lire, e che nel secondo, nel quale gl'introiti salirono a L. 838. »

Abbiamo ieri pubblicato il numero vincente e le prime cinque serie estratte. Ecco l'elenco delle estrazioni che dà il *Corriere della sera*. Riproducendolo, osserviamo che queste estrazioni non concernono tutti i premi, ma soltanto i primi, che erano estratti quando il giornale andava in macchina:

Numero vincente **2797.**

Si procede all'estrazione delle serie:

135. Oggetto d'arte industriale oro, del valore reale di lire 100,000.

53. Oggetto d'arte industriale oro, del valore reale di lire 80,000.

52. Oggetto d'arte industriale oro, del valore reale di lire 60,000.

403. Oggetto d'arte industriale oro, del valore reale di lire 40,000.

372. Oggetto d'arte industriale oro del valore reale 20,000.

112. Diadema brillanti grammi 118 1/4 a più usi, cioè, spillone, fiori testa e pendenti.

291. Grande fiore per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 126 1/4.

128. Locomobile 10 cavalli nominali.

9. Marion, statua di Franco Ierace.

348. Lettura d'amore, statua di A. Malfatti.

30. Stipo in noce intagliato.

426. La schiava denudata, statua, Dominsegna M.

359. Cola da Rienzi, statua, Borghi Ambrogio.

211. Braccialetto ferro cavallo zaffiro e brillanti gr. 24 3/4.

169. I modelli dell'artista, statua, Pagani Luigi.

314. Orfani di madre, statua, Pereda Raimondo.

15. Farfalle, pittura, Gilardi P. Celestini.

279. Buon giorno, statua, Trombetta E.

454. Cavalletta per testa in brillanti gr. 60 1/2.

286. Studio e lavoro, statua, Zanoni Ugo.

481. Braccialetto con brillanti e rose gr. 94 1/4.

193. Medaglioni a diversi usi in forma di trofeo, brillanti grammi 37 1/10, perle grammi 25.

360. Carrozza brougham.

299. Mobile grande in istile gotico ed intarsii.

407. L'erede, pittura, Pattini Teofilo.

97. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.

494. Amleto « Va a farti monaca, » pittura, Rinaldi A.

64. Ottobre, pittura, Giardi G.

302. Pianoforte verticale.

240. Duprè giovinetto, bronzo, Gallori Emilio.

194. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.

25. Brillanti gr. 24 1/8, montati in orecchini.

107. Un guado pittura, Gioli F.

361. La figlia della nutrice, statua, Villa Ferdinando.

369. Camera da letto in noce intagliato e incise.

5. Una campanea intagliata, stilo 300.

46. Un mobile di noce intagliato.

95. Mobile di noce intagliato uso medagliere.

295. Lampadarie a 12 lumi di bronzo cesellato.

255. Braccialetto e perle, brillanti gr. 18 1/4 e zaffiri.

466. Un paio orecchini brillanti grammi 24.

58. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, gr. 27 7/8 rubini, zaffiri.

456. Stoffa di seta e gallone vellutato.

432. Una carrozza brougham.

50. Quadro a tempera, pittura, P. Michetti.

384. Riposo al campo, pittura, D. Cosola.

298. La povera madre, pittura, Nono L.

3. Requies, pittura, Paietta P.

234. Il sonno, pittura, Vanutelli Scipione.

397. Nota stonata, pittura, G. Mantegazza.

202. Una carrozza Mylord.

363. Spasso di fanciulli, pittura, Gilsenti A.

75. Arabo su cammello, bronzo, Maccagnani A.

287. Rito funebre in Grecia, pittura, Mezioli L.

85. Un braccialetto d'oro con brillanti.

1. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce.

423. Ottobre, l'aratura, pittura, Bartesago E.

56. Un servizio da tavola in argento.

393. Una via di Milano, pittura, L. Rossi.

2. Riviera ligure, pittura, Steffani L.

453. Partita alla morra, pittura. C. Rapetti.

306. Servizio di tavola completo in bronzo dorato e cristallo.

331. Un piano-forte a coda.

138. Maria la simpatica, pittura, Zona A.

191. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliati.

149. S. M. Vittorio Emanuele, statua, Peduzzi R.

456. Tavolo a muro in legno intagliato.

457. L'equilibrio, statua, Ximenes E.

439. Buffet credenza e tavolo in rovere e mogano.

101. Una cornice barocca, fogliame con putti.

16. Dopo il lavoro, pittura, Bellimbau A.

10. Una banca uso inglese, in mogano.

54. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.

311. Collier, braccialetto, spillone e pendenti in oro lavorati.

331. Arazzo disegni persiani.

471. Una carrozza Mylord a 4 molle.

30. Fondamenta a Chioggia, pittura, M. Bianchi.

248. Una coppa e bacile cesellato d'argento.

288. Giornata fortunata, pittura, V. Scatrice.

100. Una libreria a scrivania di noce intagliata.

21. L'avaro, pittura, A. Piccinni.

94. Pesca galante, bronzo, Salstu.

129. Un tavolo a muro con specchiera intagliate, F. Cortese.

12. L'acquedotto, pittura, F. Cortese.

344. Abbadia sul lago di Lecco, pittura, S. Poma.

51. Calma, pittura, A. Campriani.

127. Schiena di monti, pittura, S. Bruzzi.

206. Mazzini, statua, Leo Gaugeri.

322. Medaglione a bouquet, fiori, perle e rose.

441. Una farfalla, medaglione in brillanti e zaffiri.

427. Alla predica, pittura, A. Zezzoli.

141. Medaglione, perle, brillanti e zaffiri.

220. Una carrozza con scocca in vimini.

258. Taxodiamdistica, pittura, Formis M.

147. Un vaso in maiolica con piedestallo.

420. In attesa della piccola morta, pittura, Barbieri.

402. Scrivania barocca intarsiata.

257. Uno stipo in legno nero avorio con pietre.

251. Al fonte, pittura, Ripari A.

17. Due portavasi con figura in legno verniciato.

35. Grande credenza e mobile da pranzo in noce.

Il senatore Mantegazza. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze

« Sua Maestà il Re, saputo che il professore Paolo Mantegazza è in procinto di

recarsi nell'India a scopi scientifici, gli conferiva giorni sono, di moto proprio, la commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Il prof. Mantegazza s'imbarcherà a Napoli sul *Singapore* il 27 corrente ed andrà a Bombay, nel Sikkin e nei Monti Neelgaries.

« Gli saranno compagni l'avv. Michele di Torino, che studierà l'ornamentazione indiana come artista, ed il giovane conte Arturo Fabbricotti, figlio del deputato, che raccoglierà animali pe'Musei di Firenze.

« Il ritorno è fissato pel prossimo maggio. »

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero del *Baiardo*, nuovo giornale uscito ieri in Napoli, che si propone « indagare le tendenze della pubblica opinione e difenderle e servirle. »

Onorificenze estere ad un italiano. — Tra i nomi degli italiani onorati all'estero pei loro meriti scientifici, troviamo quello del padre Denza, al quale è stata di recente conferita dal governo francese la non comune onorificenza di « ufficiale della pubblica istruzione » e dalla *Società imperiale* di Mosca la nomina di membro effettivo.

NOTIZIE ULTIME

NATALIZIO DI S. M. LA REGINA

Verona, 20. — In occasione del compleanno di S. M. la Regina oggi la città è imbandierata. Stasera ha luogo un'illuminazione.

Il sindaco ha spedito un telegramma di felicitazioni.

Catanzaro, 21. — Ieri ebbero luogo dimostrazioni in tutta la provincia in onore di S. M. la Regina. Il corso principale di Catanzaro fu illuminato; musica, bandiere, folla immensa e plaudente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Come i lettori vedranno dal resoconto, in principio della tornata di ieri la Camera fu turbata da un fatto, il quale, è superfluo dirlo, ha prodotto in tutti vivissima indignazione ed orrore.

Mentre i deputati votavano a scrutinio segreto il bilancio d'agricoltura, industria e commercio, e quando l'onorevole presidente del Consiglio, dopo aver deposto le palline nell'urna, stava per uscire verso la porta di destra, si udì un individuo dalla tribuna pubblica, che è di faccia al banco dei ministri, gridare: *A Depretis!* lanciando nell'aula un oggetto, la cui caduta produsse il rumore d'un pesante corpo che piomba su un tappeto.

Il grido e il rumore suscitarono viva agitazione nell'aula e nelle tribune. Il presidente gridò: *Si arresti quell'individuo!* e prima ancora che questo ordine fosse impartito, era già arrestato dai bersaglieri di guardia, e da altre persone che trovavansi nella tribuna, colui che aveva lanciato nell'aula il revolver, poichè fu constatato che l'oggetto gettato era un revolver carico, a sei canne.

Il revolver colpì una sedia, strappando un pezzo di stoffa della sedia stessa e del tappeto sul quale andò a piombare.

Un usciere raccolse il revolver e lo consegnò al presidente, il quale ordinò che si proseguisse l'appello nominale per la votazione.

Nell'aula e nelle tribune all'agitazione erano succeduti i commenti sul fatto e le manifestazioni della generale sodisfazione perchè la abberrazione di quell'individuo non avesse prodotto nè ferite, nè disastri.

Parecchi deputati uscirono dall'aula per assistere alle prime deposizioni dell'arrestato, il quale dichiarò chiamarsi Beniamino Macaluso di Arragona in Sicilia.

Egli aggiunse che non intese recar sfregio al Parlamento, ma vendicarsi del ministro dell'interno, al quale egli avea chiesto più volte udienza, appoggiando la sua domanda con una lettera d'un deputato, dell'on. Bovio, a quanto affermavasi.

Si assicura che il Macaluso è un pessimo soggetto, già ammonito e prossimo ad essere ammonito, per aver attentato alla vita del suocero.

Egli disse: *Ora mi udranno.*

Immediatamente, dopo il suo arresto fu iniziato il procedimento giudiziario.

Dalla votazione a scrutinio segreto risultò che la Camera non era in numero legale e il presidente sciolse la seduta a ore 4, deplorando la negligenza dei deputati, la quale impediscе all'assemblea di compiere la principale delle sue funzioni, la discussione dei bilanci.

La seduta fu sciolta perchè non potevasi continuarla, in causa della constatazione della mancanza del numero legale; notiamo ciò affinchè non si creda che la tornata sia stata abbreviata dal fatto del Macaluso. L'agitazione prodotta da esso fu di breve durata.

Come ripetiamo, in tutti, quel fatto ha prodotto sentimenti vivissimi di indignazione e di orrore e si spera che l'opera della giustizia contro lo scellerato sarà pronta ed energica.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La sotto-commissione dei bilanci di finanza ha incominciato, nella riunione d'ieri mattina, la discussione della relazione dell'on. Branca sullo stato di prima previsione dell'entrata per il 1882.

La riforma elettorale in Senato

Alla seduta di ieri dell'Ufficio Centrale del Senato per la riforma della legge elettorale sono intervenuti gli onor. ministri Depretis e Mancini. — L'Ufficio Centrale ha già proceduto all'esame del testo degli emendamenti in conformità alle anteriori risoluzioni e che rimase definitivamente concordato. L'Ufficio si radunerà nuovamente giovedì, venendo nel frattempo distribuita ai membri dell'Ufficio Centrale la Relazione.

Il trattato di commercio franco-italiano

Alcuni giornali francesi del 19 annunziano che ieri (21) doveva riunirsi la Commissione incaricata di esaminare i trattati franco-italiano e franco-belga. La relazione sarà compilata e presentata prontamente, poichè è noto che la Camera non può emendare un trattato concluso con una potenza estera, essa non può che accettarlo o respingerlo tutto. Ora è evidente che, malgrado le imperfezioni ch'essi contengono (soggiungono i giornali francesi) questi due progetti costituiscono un progresso saranno adottati dal Parlamento.

I radicali francesi

Il *Citoyen de Paris*, le *Français* e l'*Intransigeant* pubblicano la nota seguente:

« È organizzata una riunione dei Comitati radicali dei circondarî di Parigi che sono rappresentati alla Camera dai signori Gambetta, Allain-Targé, Germain Casse, Floquet, Greppo, de Herédia, Marmottan, Passy, Ranc, Tirard e Villeneuve. Questi deputati che votarono l'ordine del giorno del signor Gambetta devono essere segnalati all'indegnazione pubblica per aver prolungato l'avventure tunisina col loro spirito di timorosa e colpevole condiscendenza verso il capo dell'opportunismo. »

Il signor Pascal Grousset, ex-ministro della Comune, presentò la sua candidatura nel collegio di Corte (Corsica). Si ritiene però certo il suo insuccesso.

La missione del signor Errington

Leggiamo nel *Daily News*, organo del signor Gladstone, la nota seguente:

Alcuni giorni or sono abbiamo richiamato l'attenzione sulle voci riguardanti l'azione del signor Errington a Roma che circolarono fra noi. Osservammo che il solo fondamento alla notizia che il signor Errington fosse stato incaricato d'una missione speciale pel Vaticano fu il fatto che lord Granville gli aveva dato una lettera d'introduzione per sir Augusto Paget, ambasciatore inglese presso la Corte italiana.

Ciononditmeno si continua ad asserire che il signor Errington è un agente ufficioso ed emissario del governo inglese, il quale agente si suppone impegnato per conto del medesimo e con sua cognizione a discutere col Vaticano più d'una quistione interessante i sudditi cattolici della regina.

La notizia ch'egli abbia avuto qualche incarico di discutere la ripresa per parte del nostro paese delle relazioni diplomatiche col Papa, non è più ora sostenuta dagli scrittori i quali pubblicarono per primi quelle voci.

La scena è ora trasportata nel nostro impero delle Indie, e si assicura sul serio che il signor Errington ha iniziato trattative che si riferiscono all'estensione dell'episcopato cattolico nelle Indie.

Non fu nè autorizzata nè discussa alcuna trattativa di questo genere. Può darsi benissimo che il signor Errington abbia delle vedute proprie su tale argomento, e che abbia creduto di mettere nella sua confidenza di proprio impulso il Vaticano, ma se egli lo fece, siamo certi che sarà sulla propria responsabilità, ed in nessun modo quale rappresentante del governo di S. M.

L'incendio della prefettura di Algeri

Telegrafano da Algeri, 19, ai giornali francesi:

Parecchi giornali fanno supporre che la malevolenza non sia estranea all'incendio della prefettura. Il servizio delle strade, i cui archivi furono completamente bruciati, aveva in questi ultimi tempi, dato luogo a delle accuse gravi; vi erano state parecchie revoche; si annunciavano dei processi.

A questo proposito il *Petit Colon* dice:

« Voci d'una gravità eccezionale circolano in città. Secondo il prefetto stesso, l'incendio dev'essere attribuito alla malevolenza od all'interesse.

« Crediamo sapere che questo funzionario presentò una querela a chi di diritto e speriamo che l'inchiesta aperta chiarirà i punti di questo dramma.

« In presenza dei fatti mostruosi segnalati recentemente, l'opinione pubblica si commuove, e con ragione, delle voci sparse, e bisogna assolutamente pel nostro onore che la luce si faccia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Da notizie da Costantinopoli credesi che lo scopo del viaggio dell'inviato del Kedive sarebbe di intendersi colla Porta per rovesciare Cherif.

La Porta comunicò agli ambasciatori un nuovo cerimoniale regolante i rapporti dei consoli esteri colle autorità turche. I consoli saranno considerati come agenti commerciali.

Berlino, 20. — L'imperatore è leggermente raffreddato. Egli ricevette però la visita del principe ereditario e del principe Enrico.

Cosenza, 20. — Alle ore 11 ant. ebbe luogo l'inaugurazione del concorso agrario regionale provinciale di Cosenza, Catanzaro, Reggio, Potenza, Avellino, Salerno, Benevento e Napoli.

Assistevano l'on. Miceli, rappresentante S. M. il Re e il ministero, le autorità civili e militari, la Commissione ordinatrice e giudicatrice, gli uomini politici, le rappresentanze dei corpi morali e delle provincie espositrici e una folla immensa.

Lessero discorsi applauditissimi il prefetto Defelice, il sindaco, e Greco, presidente del giurì.

Il marchese Serafini manifestò il suo compiacimento per la buona riuscita dell'Esposizione.

L'on. Miceli parlò lungamente circa l'importanza dei concorsi agrari; disse di essere orgoglioso di rappresentare S. M. il Re d'Italia a questa festa agricola, egli che s'interessa grandemente ai bisogni economici della nazione.

Accennò ai progetti del governo tendenti al miglioramento agricolo ed industriale del paese, e ricorda la sua opera come ministro riguardo alle classi lavoratrici. Discorse dell'utilità delle scuole agrarie pratiche, ed ebbe parole di lode pel presidente della Commissione ordinatrice.

Finì invitando ad acclamare S. M. il Re e la Regina per lo splendido esito.

Visitarono l'Esposizione circa 10,000 persone. La città è imbandierata. Stasera illuminazione dei pubblici edifici. La città è animatissima.

Parigi, 20. — Il *Télégraphe* ha da Tunisi in data del 19:

Dicesi che Roustan sarà surrogato da un generale. Ciò non sarebbe una sconfessione. Soltanto credesi che un incaricato di affari militare convenga meglio nelle attuali circostanze.

Washington, 20. — L'individuo che tirò su Guiteau fu arrestato. Credesi pazzo.

Tunisi, 20. — La brigata Louis occupò Fonnassa. Delebeque colla brigata Colonieu occupò Ulatfeida.

Parigi, 20. — Dilke conferì con Rouvier. La data della ripresa delle trattative pel trattato di commercio anglo-francese verrà fissata ulteriormente. Dilke è partito pel mezzodì della Francia.

Tunisi, 20. — Il bey nominò il colonnello Allegro governatore di Gabes, ed il generale Lambert comandante in capo dell'esercito tunisino, incaricato della riorganizzazione militare della Reggenza.

Parigi, 21. — Il *Gaulois* assicura che il cardinale Guibert recasi a Roma per intendersi col Papa sui rapporti futuri del clero col presidente del ministero.

Il *Journal des Débats* cerca di calmare i timori fatti nascere dalla nomina di Bert a ministro.

A datare dal 15 dicembre, circa 20,000 uomini occuperanno 15 città della Tunisia. Tunisi avrà una guarnigione di 3000 francesi.

Costantinopoli, 21. — La seduta dei delegati turchi e russi che ebbe luogo ieri fu breve.

I turchi non hanno ancora risposto circa le garanzie pel pagamento dell'indennità di guerra.

Bucarest, 21. — È confermato che l'apertura della sessione della Commissione del Danubio è rinviata al 15 dicembre. La Commissione aderì unanime al desiderio di rinvio manifestato dal commissario austro-ungarico in nome del suo governo.

Parigi, 21. — Un dispaccio di Saussier, in data del 18 corrente, reca che gl'insorti sconfitti il 13 si ripiegarono in disordine sulla strada di Gabes, che segue la colonna Logerot. Essi abbandonarono molto altro bestiame.

Saussier giunse il 16 a Cerminia, a due giornate da Gafsa. I notabili della città vennero a sottomettersi. Gl'insorti fuggirono verso il Sud-Est.

Delebecque telegrafa che è arrivato a Mogharfukani e che trovò questa località abbandonata. Essa sarà distrutta.

Parigi, 21. — Stamane, alle 4 45, il treno espresso Parigi-Ginevra-Modane uscì dalle rotaie presso Fleurville.

Quattro viaggiatori riportarono leggero ferito.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Il rialzo sui grani, prevale e le ultime notizie accennano a nuovi progressi in questo senso.

Il frumento rosso disponibile, in rialzo di un centesimo a 1 doll. 45; detto corrente del mese in aumento di 1 1/4 cent. a 1 doll. 44 3/4; detto a consegna dicembre in rialzo di 1 cent. a un doll. 47 1/4; detto a consegna gennaio in rialzo di 1 1/4 cent. a 1 doll. 50 1/2 cent. il bushel di 35 litri.

Grani di primavera N. 2 disponibile in rialzo di 1 1/2 cent. a 1 doll. 39 cent. il bushel di 35 litri.

Granone senza cambiamento a 69 cent. con tendenza al ribasso.

Farine extra state disponibili in rialzo di 25 cent. a 5 doll. 40 a 5 doll. 60 cent. il barile di 88 chil.

Londra. — Arrivi alle coste d'Inghilterra 19 carichi, di cui 8 di frumento, 10 di granone.

La media dei prezzi pei grani indigeni si riassume nei mercati dell'interno da un ribasso di 6 denari.

A Mork-Lane, l'influsso è numeroso e gli affari trattati in frumenti inglesi sono attivissimi ai corsi precedenti; i frumenti stranieri sono in miglior domanda e in rialzo di 6 denari, sopra il rosso d'inverno; ma in seguito ad arrivi da Calcutta, circa 24,000 quarters, succede un ribasso di 1 scellino.

Germania è in rialzo sopra tutte le piazze.

Olanda: i corsi si giungono fermi.

Belgio segnala un rialzo di 25 centesimi sopra i grani di buona qualità.

Mercati interni.

Francia. — I produttori si meravigliano essi stessi della debolezza generale che si manifesta ne'corsi de' grani su questi mercati; ognuno grida contro questo rivolgimento inatteso, ma individualmente, si sente intimamente la convenienza di vendere ai prezzi che si quotano ufficialmente. I mugnai si tengono fermi, e ottengono forse, di soppiatto, i favori che il venditore non vuol palesare.

Infrattanto, molta resistenza dei detentori e pochi affari in apparenza.

Nei porti francesi, affari poco animati, prezzi meglio sostenuti.

Mercato di Parigi.

Gli affari, nel mercato del Louvre sono poco animati. Le farine nove marche sono deboli.

Le farine di consumo rimangono senza cambiamenti ai corsi di fr. 63 a 71 secondo la qualità; la Marca Abel Leblanc è a fr. 67.

I grani, le avene sono calme; la segale ferme.

Interno

Cereali.

Novara. — Il mercato trascorse vivace. Sostenuto nei prezzi il riso bello, stazionarii i rimanenti. Calma nel frumento e nella segale, praticandosi:

Riso nostrano da L. 22 95 a 25 30, frumento da L. 20 20 a 20 95; segale lire 14 65 a 15 20; meliga L. 15 a 16 40; avena (fuori dazio) L. 9 20 a 9 30; risone nostrale al quintale lire 17 50 18 50, detto bertone L. 16 a 18 50.

Mantova. — Frumento calmo senza ribasso, frumentoni e risi fermi.

Frumento da L. 27 a 28 25; frumentone da L. 21 50 a 22 50, riso da L. 33 50 a 36 50 il quintale.

Bari. — I grani rimasero senza variazioni nei prezzi, benchè le operazioni si rendessero sempre più rare e pel solo consumo.

I molini rallentarono pure gli acquisti.

Nell'interno le pretese da parte dei proprietari sono ben di poco variate.

Le domande per i grani duri sono scarsis.

Pavia. — Mercato fermo con affari limitati al puro consumo locale.

Prezzi invariati, praticandosi per quintale: riso da lire 29 a 33; risone da lire 17 50 a 19 50; grano da lire 28 a 29 50; meliga da lire 19 a 22; avena da lire 19 75 a 19 50.

Vini.

Torino. — Nessuna variazione nei prezzi, i quali rimangono da lire 52 a 62 per le prime qualità e da lire 44 a 50 per le seconde, per ogni ettolitro.

Genova. — Mercato insignificante, in causa specialmente delle pretese dei produttori, le quali tennero lontani i compratori che domandano con insistenza dei ribassi che non si vogliono concedere. Ecco i prezzi: lo Scoglietti vecchio a lire 45; id. nuovo a 43; riporto vecchio a 37; Napoli nuovo, prima qualità, a 42; id. seconda qualità da lire 34 a 38 per ettolitro.

Livorno. — I vini toscani rialzarono, in causa di domande tanto dall'interno come dall'estero, e i prezzi furono: Piani di Pisa da lire 21 a 23; maremma da 28 a 30; Firenze a 40 per ogni soma di litri 94 al posto.

Anche nei vini napoletani le insistenti domande dalla Francia mantennero la corrente rialzista e si domandarono prezzi favolosi; per esempio, lire 50 all'ettolitro, senza fusto, sconto 2 per cento nel molo.

Olii.

Gallipoli. — L'olio d'oliva continua a ribassare alla Borsa di Napoli ed in conseguenza anche da noi, che siamo a D. 27 50 e 28 per i mosti e D. 30 35 per i chiari, la salma di chil. 160. Causa del ribasso si dice siano talune Case principali in quest'articolo che finora hanno sostenuto il genere, e che ora si son messe al ribasso, vendendo molto olio. L'estero continua a non domandare; l'olivato si mostra bello per le abbondanti pioggie cadute, e quindi si crede al ribasso.

Bari. — Senza alcune operazioni, tra una settimana circa, si spera veder cominciare il calato delle qualità nuove:

Olio sopraffino		L. 148	a 152 70
»	n.° 1	» 136	a 138 35
»	» 2	» 126 40	a 133 60
»	» 3	» 114 50	a 124
»	mangiabile	» 100 —	a 112 —
»	comune	» 89	a 90

Petrolio.

Genova. — Mercato sostenuto.

Pensilvania S. N. presto:

Barili L. 21	schiavo di dazio.	
Casse » 22	»	»
Barili » 63	Sdaziato al vagone.	
Casse » 60 50	»	»

Ebbimo in settimana due arrivi; uno da Filadelfia, l'altro da New-York.

Sete.

Milano — Quantunque l'andamento degli affari non presenti in generale molta attività, ebbero però luogo, specialmente in greggie classiche a capi annodati nei titoli da 12 a 16 denari, diversi affari che confermano quanto già ebbimo ad osservare, cioè, che per gli articoli d'impiego immediato si pagano prezzi piuttosto migliorati.

Infatti, diversi lotti nelle suddette qualità di greggie si sono venduti da lire 63 a 65.

Per gli altri articoli le transazioni riescono scarse per la difficoltà d'intendersi sui prezzi.

Canapa.

Bologna. — Il commercio della canapa che passa dalla prima mano al negoziante ed alle manifatture s'è rallentato; giunto il turno delle robe non riuscite e distinte, l'offerta sovrabbonda e i detentori non possono ottenere i prezzi praticati sul prodotto primario e non s'adagiano al merito che ne fanno gli acquirenti della giornata e non si conclude spesso. Questo non altera per nulla la situazione e si registrano contratti anche da lire 95 a 100; con qualche mora al ritiro. Le filande di Baviera e Germania commettono speditamente, soddisfatte assai del ricevuto, non è a temere per l'avvenire dell'articolo.

Il buon cascame greggio si è contrattato con lire 52 85, ed ora lo si chiede con grande premura.

Sonosi incominciati i profondi dissodamenti dei canapai pel 1882 in felicissime condizioni e, se novembre continua così, prima del verno avremo disposto il campo egregiamente.

Coloniali.

Genova. — Nei caffè continua sempre il miglioramento manifestatosi nella settimana precedente, e, come già annunciammo, havvi anche probabilità di maggior ripresa nelle vendite.

Prezzi fermi:

Sempre in sostegno tutte le qualità degli zuccheri e con tendenza di maggior aumento. La raffineria vende sempre i suoi ex-trafini pronti a lire 142 per 100 chil. al vagone completo e lire 135, ora, per consegna fine marzo p. v.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	21
Rendita italiana 5 0/0	89 20	89 50
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	90 10
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	459 50
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 21 novembre.

Mercato attivo e sostenuto per la Rendita che ebbe transazioni da 91 60 a 91 67 1/2 per fine.

L'ex-coupon per contanti 89 55 a 89 50.

Fermi i Prestiti.

Cattolico 92 25.

Blount 90 15.

Rothschild 98 50.

Pochissimo in valori.

La Banca Generale, dopo aver dato luogo a qualche transazione a 640, chiuse offerta a tal prezzo.

Banco Roma 622 a 620.

Le Azioni dell'Acqua Pia ebbero affari da 905 a 910.

Le Condotte da 528 a 529.

Nominale il resto.

Fondiarie Santo Spirito 459 50.

Gas 920.

Meridionali 470.

Animati i cambi:

Francia a tre mesi 101 10.

Londra 25 50.

Napoleoni d'oro 20 32.

Chèques su Parigi 102 15.

FIRENZE	19	21
Rendita italiana 5 0/0	91 65 f	91 65 f
Napoleoni d'oro	20 50 c	20 51 c
Londra a 3 mesi	25 49 c	25 50 c
Francia a vista	102 25ch	102 25 v
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	918 — f	918 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

VIENNA	18	19
Lire italiane (Fiorini)	45 85	45 80
Mobiliare	362 60	365 —
Lombarde	144 25	151 —
Banca Anglo-Austriaca	159 —	158 80
Austriache	330 50	334 25
Banca Nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 40 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Id. su Londra	118 40	118 45
Rendita Austriaca	77 20	78 —
Detta in carta	76 80	77 07
Union Bank	141 80	142 40
Austriaca nuova (oro)	93 70	93 70
Ungherese nuova	119 65	119 65

PARIGI, 21 (ore 3 20)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	85 85	85 75
» »	85 97	86 02
» 5 0/0	116 40	116 43
Rendita italiana 5 0/0	88 85	89 70
Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	370 —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca Ipotecaria	— —	660 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	284 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	13 27	13 22
Banca di Parigi	1250 —	1245 —
Tunisine	— —	438 —
Egiziano 6 0/0	364 —	364 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 7/8	103 15/16
Rend. spagnuola esteros	27 13/16	27 7/8
Banca di sconto di Parigi	— —	857 —
Prestito orientale russo	— —	60 3/8
Rendita austriaca nuova	80 1/2	80 1/2
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1720 —
Fondiaria	— —	582 —
Unione generale	2310 —	2370 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

BERLINO	18	19
Mobiliare . . . Marchi	629 —	630 —
Austriache	556 50	560 —
Lombarde	250 —	260 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 23	20 22
Rend. italiana (cont.)	88 50	88 50
Detta (per liquid.)	88 20	88 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	102 —
Rendita turca	13 60	13 80
Prestito russo	92 30	92 70
Prestito russo orientale	60 20	60 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 25	217 40

Dopo Borsa: Mobiliare 630 50. Austriache 560 —. Lombarde 260 50.

LONDRA	18	19
Consolidato inglese	100 7/16	100 3/16
Rendita Italiana	88 7/8	88 3/4
Spagnuolo	27 5/8	27 1/2
Turco	13 1/4	13 —
Egiziano nuovo	72 1/2	72 1/2
Ottomano (1871)	72 3/4	68 1/2
Argento fine	51 7/8	51 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore

Bambaldo Giovanni, gerente.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI FIRENZE

Avviso di concorso.

Dal giorno infrascritto a tutto il 12 dicembre prossimo è aperto il concorso alla *Cattedra di agraria ed estimo rurale*, nell'Istituto tecnico provinciale di questa città.

Il titolare riveste il grado di professore di seconda classe coll'annuo stipendio di lire 3000, a lordo delle ritenute stabilite dalle leggi in vigore per gli impiegati dello Stato. Lo stipendio aumenta di un decimo ogni cinque anni fino a che non sia accresciuto della metà, a forma delle disposizioni decretate dal Consiglio provinciale con deliberazione 22 settembre 1879. Oltre lo stipendio è annesso al posto un assegno annuo di lire 300 a titolo di compenso per la direzione del gabinetto.

Le domande saranno presentate o dirette in Firenze alla segreteria generale della Deputazione provinciale, in via dei Ginori, palazzo Mediceo già Riccardi. n. 4.

I concorrenti avranno cura d'indicare esattamente il rispettivo domicilio, affinchè possano esser loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai titoli prescritti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e dalle dichiarazioni richieste dall'art. 59 della legge suddetta.

Spirato il termine del concorso, che si chiude alle 4 pom. del 12 dicembre sopra indicato, saranno le domande sottoposte al giudizio di competente Commissione, la quale esaminerà i titoli e la capacità dei concorrenti, e quindi entro il mese di dicembre farà le sue proposte alla Deputazione provinciale.

Il candidato prescelto dovrà assumere l'insegnamento nel venturo anno 1882 al riaprirsi dei corsi dopo le vacanze del Capo d'anno, cogli obblighi derivanti dagli orari e dai programmi che sono in vigore nell'Istituto.

Firenze, 18 novembre 1881.

Per il prefetto pres.
G. Minoretti.

Il segretario generale
E. Giovannini.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	773,5	sereno	—	8,8	2,9
Domodoss.	773 6	sereno	—	8,5	0 9
Milano	773,5	nebbioso	—	4,4	1,3
Venezia	772,3	tutto cop.	calmo	8,7	0,0
Torino	773,4	nebbioso	—	5,4	0,4
Parma	773,4	nebbioso	—	4,8	0,8
Modena	773 1	nebbioso	—	6,5	1,7
Genova	771,5	tutto cop.	mosso	15,6	11,8
Pesaro	772,7	nebbioso	calmo	9,3	2 2
Porto Maurizio	772,0	sereno	calmo	14,5	0,9
Firenze	773,1	1/2 cop.		11,0	4,0
Urbino	773,4	sereno	—	7,4	4 6
Ancona	772,0	1/4 cop.	calmo	10,8	6,7
Livorno	772,7	1/4 cop.	calmo	18,0	7,8
Città di Castello	775,0	nebbioso	—	12,1	2,2
Camerino	772,0	sereno	—	7,5	3,8
Aquila	775,0	sereno		6,1	0,3
Roma	773,6	sereno	—	13 1	2,1
Foggia	772,7	sereno	—	11,8	2,5
Napoli	772,9	1/2 cop.	l. mosso	13 3	6,2
Potenza	773,8	sereno	—	7,0	1,7
Lecce	772,6	sereno	—	12,8	8,7
Cosenza	774 2	sereno	—	11,0	6,0
Cagliari	771,3	sereno	calmo	18,0	10,0
Palermo	774 2	sereno	l. mosso	19,2	6,8
Caltanis.	774,5	sereno	—	12,0	3,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	giorno	notte	giorno	notte
Corsa entro la città . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale . . »	1 —		1 20	
Dalla stazione ... fuori delle Porte ..., Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 0		80
Per ogni ora . . . »	1 70	2 00	2 20	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda cent. 25.

Spettacoli del 21 novembre

Costanzi. — Riposo.
Valle. - La signora dalle camelie. (ore 8).
Anfiteatro Umberto I. — Un matrimonio tra due donne, operetta — Lucifero araldo d'imene, ballo (ore e 8 1/2).
Metastasio. — La fine del mondo, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Quirino. — Le donne pirati — La figlia di madama Angot (ore 6 e 9 1/2).
Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8).

Tariffa dei Telegrammi (non oltre le 15 parole)
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . » 5 —
» semaforico . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 — seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 109 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Vaticani. - Vaticano - Museo - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle 11 ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi ... di Piazza, in via del Borgo.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Collegio Romano - Accademia all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - ... dal mezzogiorno al tramonto. - Pubblici ... il lunedì e venerdì. Corsiniana - Alessandrina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO CENTRALE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE:
Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Lucchesi, palazzo Giustiniani.
COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI BERSAGLIERI, piazza del Gesù, N. 46.
COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.
COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceli.
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.
COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella Borghese N. 156.
COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.
COMANDO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.
COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.
DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.
DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.
PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollinare, N. 14.
TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.
CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.
COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.